

## L ' accampamento

[...] Era necessario altresì avere in prossimità immediata un rifornimento di acqua (un fiume o, in mancanza di questo, una fontana abbondante di acqua), di accesso sicuro e facile, nonché prati per il foraggio dei cavalli. Una volta soddisfatte — per quanto possibile — queste condizioni, il tribuno stabiliva l'ubicazione del *praetorium* (la tenda del generale) piantando in terra una bandiera bianca.

Il *praetorium* rappresentava il punto di riferimento intorno al quale era quindi disposto tutto l'insieme, obbedendo a regole fisse.

Si cominciava a tracciare lo stesso *praetorium*: un quadrato di 60 metri di lato, poi si disegnavano due grandi strade perpendicolari, che si tagliavano a angolo retto dinanzi al *praetorium*. Una di queste strade, orientate da nord a sud, era chiamata *via principalis* (la via grande) e corrispondeva al *cardo* delle città fondate osservando i riti. L'altra era il *decumanus maximus*. La *via principalis* conduceva alle porte principali di destra e di sinistra, il *decumanus maximus* alla *porta praetoria* (porta del generale) aperta ad est, e alla *porta decumana*, aperta ad ovest. Come si vede il rituale religioso era rispettato scrupolosamente, ed il tracciato dell'accampamento era molto simile a quello di un *templum* urbano, ma è certo però che in pratica l'orientamento doveva adattarsi alla disposizione del terreno. Anche in quest'ultimo caso tuttavia le tracce dell'influenza religiosa restano evidenti: la *porta praetoria*, aperta in linea di massima verso l'oriente, è per eccellenza la porta di buon augurio (è dall'oriente, al momento della presa degli auspici, che vengono i presagi favorevoli). È la porta che si apre in direzione del nemico, e che si utilizza quando si fanno uscire le truppe per condurle al combattimento. La *porta decumana* è invece per eccellenza la porta maledetta: è quella sotto cui passano i soldati condannati per raggiungere il luogo del supplizio.

Una volta determinati gli assi del campo, si attribuiva un'area a ciascuna delle varie unità. Gli ufficiali (legati, tribuni, prefetti degli alleati) erano installati lungo la *via principalis*. Tutto lo spazio compreso fra questa via e la *porta praetoria* era riservato alle truppe legionarie e agli alleati. Le tende erano disposte in doppia fila e davano su strade secondarie, parallele al *decumanus maximus*. I cavalleggeri erano disposti per squadroni ai lati di quest'arteria; dietro di loro si trovano i *triarii*, che erano fanti di grado più elevato; ancora più indietro si attendavano i *principes* e gli *hastati*. Le truppe alleate, cavalleria e fanteria, occupavano le aree più lontane del *decumanus maximus* e, per conseguenza, più vicine alla trincea.

Sul dietro della *via principalis*, s'incontrava per primo il quartiere degli ufficiali, con al centro il *praetorium* e a fianco il *quaestorium* e il foro.

Il foro era la piazza pubblica in cui si tenevano le adunate; ed era dominata dal *tribuna!*, il podio occupato dal generale, che si sedeva, come i magistrati sedevano nel Foro romano, per rendere giustizia e amministrare gli affari dell'esercito. Il *quaestorium* serviva per la distribuzione di viveri e per tutti i servizi materiali. Dalle due parti del foro e del *quaestorium* si accampavano le truppe scelte, cavalleggeri e fanti legionari, truppe ausiliarie addette personalmente al generale e arruolate da lui in virtù del suo *imperium*. I veliti non erano acuartierati nell'accampamento. Incaricati di fornire gli effettivi degli avamposti esterni, essi erano accampati intorno alla trincea vicino alle porte e non accedevano all'interno del campo che quando questo era assediato.

Quando le truppe arrivavano sull'area dell'accampamento, trovavano le ripartizioni già stabilite ed indicate da gagliardetti di vari colori. Immediatamente i soldati, completamente armati, erano diretti sulla linea del futuro trinceramento e cominciavano a scavare il fossato, gettando la terra scavata verso l'interno, in modo da creare una scarpata (*agger*) che rinforzavano con zolle erbose, costruendovi poi sopra una palizzata ininterrotta (*vallum*). Per la costruzione della palizzata ogni soldato era carico di uno o più pioli già pronti che facevano parte del suo equipaggiamento individuale.

P. GRIMAL